

Roma, 23 marzo 2023

**“Disposizioni in materia di flussi di ingresso legale e di prevenzione e contrasto all’immigrazione irregolare”
Valutazioni dell’Unione Italiana del Lavoro**

Premessa

Il Decreto Legge del 10 marzo si articola essenzialmente di due parti: una di carattere prevalentemente procedurale sulla gestione dei cosiddetti flussi d’ingresso legali e sulla permanenza dei lavoratori stranieri in Italia; l’altra sulle azioni di contrasto all’immigrazione irregolare con interventi sul versante penale, con l’introduzione di una nuova fattispecie di reato con l’innalzamento delle pene verso chi compie, a vari livelli azioni, volte all’ingresso nel territorio nazionale di persone straniere in assenza di specifico titolo di soggiorno.

Senza entrare nella descrizione dettagliata dell’articolato, ben noto a tutti, evidenziamo le novità in esso presenti:

- l’introduzione di una nuova tipologia di reato, ovvero rivolto a chi provoca “morte o lesioni come conseguenza di delitti in materia di immigrazione clandestina” con un inasprimento delle pene detentive;
- l’eliminazione della necessità di convalida da parte del giudice di pace ai fini dell’espulsione a seguito di condanna;
- la ridefinizione della programmazione dei flussi d’ingresso su base triennale (2023-2025), e non più per un anno, con precedenza per quei lavoratori di Stati che mettono in atto campagne mediatiche interne contro i rischi che derivano dai traffici migratori irregolari;
- la volontà di accelerare la procedura di rilascio del nulla osta al lavoro subordinato, anche per esigenze di carattere stagionale;
- sono previsti ingressi fuori quota per chi si forma all’estero con programmi riconosciuti dall’Italia e promossi dal Ministero del lavoro;

- il prolungamento del rinnovo del permesso di soggiorno a 3 anni, invece che di 2 anni, per quanto riguarda il lavoro a tempo indeterminato, il lavoro autonomo e il ricongiungimento familiare;
- i datori di lavoro che hanno fatto domanda per l'assegnazione di lavoratori agricoli, anche se non sono risultati assegnatari, avranno la priorità rispetto ai nuovi richiedenti.
- per proteggere il mercato nazionale dalla criminalità agroalimentare, il personale dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari, inquadrato nell'area delle elevate professionalità e nell'area funzionari, ha la qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria; il restante personale inquadrato nell'area assistenti e nell'area operatori, è agente di polizia giudiziaria.
- infine, sono state introdotte alcune novità restrittive, in vigore dall'entrata in vigore del decreto-legge, in materia di protezione speciale.

Commento

Non scorgiamo come UIL nel decreto quegli elementi di novità, urgenza e discontinuità sulle politiche migratorie che ci saremmo aspettati, sia finalizzati al rafforzamento dei flussi d'ingresso legali, sia per intervenire a modificare il quadro di norme e regolamenti oggi esistenti sulle modalità di gestione delle operazioni di soccorso in mare al fine di evitare tragedie, come quella di Cutro.

Le norme volte a gestire le politiche migratorie, pur consapevoli del tragico contesto in cui esse stesse sono state generate, necessitano a nostro avviso di una visione ben più ampia, a lungo termine ed una maggiore efficacia.

Questo si rende necessario affinché non si ceda a tentazioni propagandistiche e strumentalizzazioni che il nostro Paese su questi temi così delicati non può permettersi.

Registriamo a tratti un'impostazione securitaria in riferimento agli arrivi degli immigrati irregolari, sia che possano essere umanitari che economici, con la facilitazione delle procedure di espulsione, il rafforzamento dei Centri per i Rimpatri (Cpr), mitigata da una timida apertura verso le migrazioni legali per lavoro confinato, però, al solo "decreto flussi", senza certezza di un ampliamento reale delle quote e/o di modifica del sistema.

Questo strumento, come lo abbiamo conosciuto sinora, non riesce a dare risposte efficaci al matching tra domanda ed offerta di lavoro, soprattutto a causa della sua complessità burocratica e sulla pretesa che l'incontro tra datore di lavoro e cittadino straniero avvenga

a distanza. Siamo convinti che le migrazioni necessitino di una serie di politiche che prevedano una governance europea con un ruolo attivo del nostro Paese (riforma del Trattato di Dublino relativamente agli ingressi per asilo o protezione), nonché canali legali d'ingresso per ricerca di lavoro. È comunque necessario che siano previste quote sufficienti attraverso un decreto flussi semplificato e siano rafforzati i corridoi umanitari per chi scappa dalle guerre e per chi è detenuto nei lager libici. Non dobbiamo dimenticare quei Paesi in cui sono negati i più elementari diritti individuali: è sotto gli occhi di tutti, come esempio, la tragedia che si sta verificando in Iran.

Limitare la protezione speciale ci appare incredibile dopo quanto è accaduto a Cutro. Molti di coloro che erano su quella imbarcazione avevano potenzialmente il diritto a poter chiedere asilo o protezione. Allo stesso modo, non pensiamo sia sufficientemente efficace lo strumento dell'aumento delle pene contro gli scafisti: vanno colpiti i veri organizzatori del trafficking che allo stato attuale restano fuori portata dell'azione giudiziaria e che sono i responsabili massimi e andrebbero perseguiti con durezza rivedendo, come abbiamo già chiesto, il Memorandum Italia-Libia.

Abbiamo il timore che tale norma, al di fuori della punibilità degli scafisti, non possa essere facilmente attuabile ai grandi trafficanti di esseri umani appartenenti alle organizzazioni criminali. Tutti fattori che dovranno essere tenuti in considerazione dal legislatore per garantire l'efficacia dell'azione repressiva prevista in questa norma e misurarne l'efficacia in ambito internazionale.

Alcuni aspetti su cui riflettere

Riteniamo positivo come UIL che, a legislazione vigente, si sia tornati ad una programmazione dei flussi su base triennale con la quale si possano interpretare, col supporto delle organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro, i reali fabbisogni del mercato del lavoro.

Facciamo notare però, che quello dei decreti flussi è un sistema di ingressi per lavoro molto complesso e che nel tempo ha manifestato tutti i suoi limiti, favorendo anche il mercato dei permessi di soggiorno. Pertanto, senza una sostanziale riforma, difficilmente potrà essere fruibile per i lavoratori stranieri e le stesse imprese.

Opportuno, anche se di dubbia efficacia, appare la scelta di favorire i Paesi che conducono campagne mediatiche in patria per segnalare i forti rischi riferiti alla scelta del viaggio di

scegliere la strada del viaggio organizzato dai trafficanti. Ma non possiamo chiudere gli occhi davanti a chi difficilmente potrà evitare la partenza perché costretto a fuggire da guerre, dalla fame, da paesi che subiscono drastici cambiamenti climatici.

Ritenendo fondamentale la formazione nei processi di inserimento e di integrazione, riteniamo un bene che nell'articolo 3 si inserisca il diritto d'ingresso fuori quota agli stranieri che frequentano programmi di formazione all'estero su moduli concordati col Ministero del Lavoro Italiano, a patto che i moduli non siano onerosi per le persone che vogliono partecipare.

Andrebbe garantito un rilascio tempestivo dei nulla osta al lavoro che velocizzi le pratiche presso questure e prefetture. Ma tutto questo richiede conseguenti risposte ponendo rimedio, strutturalmente, alla cronica mancanza di personale nelle Questure e nelle Prefetture. È per questo un limite l'indicazione della invarianza di spesa su cui è fondato il decreto.

La UIL è convinta che alla questione immigrazione debbano provvedere efficacemente tutti i livelli della pubblica amministrazione rafforzati e presidiati. Ciò, se vogliamo creare un sistema adeguato alle sfide che il futuro ci lascia intravedere. A tal proposito riteniamo grave la mancata proroga di circa 1150 lavoratori somministrati impegnati nelle prefetture e questure come supporto alle attività legate appunto all'immigrazione. Chiediamo pertanto di procedere velocemente alla riattivazione di questi contratti, per arrivare anche alla definizione di percorsi concorsuali che valorizzino l'esperienza e le competenze maturate da queste lavoratrici e lavoratori, in quanto, lo assistiamo in questi giorni, il loro apporto è fondamentale per il funzionamento ordinario degli uffici dell'immigrazione; Infine, crediamo sia positiva la scelta del Governo di allungare la durata del permesso di soggiorno per lavoro subordinato, autonomo e per i ricongiungimenti familiari.

Alcune criticità

Sempre con spirito propositivo, la UIL crede sia un errore la scelta fatta sulla protezione speciale se non si interviene con correttivi in sede di conversione.

Il notevole restringimento sulla protezione speciale, a nostro avviso, è una scelta sbagliata in quanto la cancellazione del terzo e quarto periodo del comma 1.1 dell'art 19 del Testo Unico, elimina la possibilità – nella scelta se concedere o meno il permesso di soggiorno – di considerare positivamente il grado di integrazione e dei vincoli familiari della persona in esame. A nostro avviso l'ulteriore taglio è fortemente dannoso, anche alla luce dell'eliminazione (dallo stesso art. 19 del Testo Unico Immigrazione) della protezione

umanitaria attuata con i decreti sicurezza del 2018. Moltissime delle persone che arrivano, provengono da zone di guerra e persecuzioni. Rendere impossibile a quest'ultimi la possibilità di poter permanere nel nostro Paese, ci sembra iniquo oltre che in contrasto con le norme internazionali sui diritti umani.

Conclusioni

La UIL è convinta che un tema come quello migratorio, vista anche la storia delle migrazioni stesse (quella che riguardò il nostro Paese durò più di 100 anni, dal 1873 al 1985, con 27 milioni di nostri connazionali che partirono per le rotte più disparate del mondo), ci indica processi lunghi e complessi.

Ci sembrerebbe naturale che una gestione "bipartisan" tra Governo, opposizioni, mondo dell'associazionismo e parti sociali, seppur nel rispetto dei ruoli e delle funzioni, ci possa aiutare a condividere quelle scelte che dovranno caratterizzare il cammino dell'Italia su un progetto di lungo periodo.

Crediamo ci debba anche essere un'assunzione di responsabilità da parte di tutte le parti in campo, una sorta di "bicamerale dell'immigrazione" e che riguardi anche altri temi che hanno bisogno di largo respiro e di tempi che vanno ben oltre lo spazio stretto di una legislatura, come i temi dell'energia e dell'inverno demografico.

Come UIL ci siamo disponibili sempre a dare, con le nostre idee e le nostre proposte, un positivo contributo per il bene e il futuro del nostro Paese.